

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

JEAN MERELL, *Nouveaux Fragments du Papyrus 4*, Paris 1938, p. 18.
(Estratto da *Revue Biblique*, Genn. 1938).

Il Merell ha decifrato e pubblicato con grande cura ed esattezza dieci colonne di circa 36 linee ciascuna (ogni linea contiene da 12 a 19 lettere), contenenti larghi frammenti dei primi sei capi del Vangelo di Luca. È la parte non ancora pubblica delle 14 colonne ritrovate su frammenti di fogli incollati insieme ed aggiunti al codice papiraceo di Filone alessandrino scoperto a Coptos nel 1880, risalente al sec. IV.

Quattro colonne erano già state pubblicate da P. Scheil in *R. B.* pp. 118-24 fin dal 1892. Le ripubblicò il Lagrange, con un commento di critica testuale in *Critique Textuelle du Nouveau Testament* pp. 118-24.

Il Merell incorpora nella sua monografia anche queste quattro colonne già pubblicate, e vi aggiunge sette tavole di riproduzioni; fa precedere un breve, ma completo e preciso esame paleografico, ed imposta il problema della critica testuale, avvalorando le conclusioni raccolte dal Lagrange a p. 123 o. c. che si tratta di un testo corto, prevalentemente in accordo con B, ma di questo più corto; conclusione alla quale ci porta in genere l'esame dei mss. papiracei del N. Test., i quali se nel terzo secolo non presentano affinità col Vaticano, queste prevalgono nel IV secolo ed assicurano un testo più corto.

G. GHEDINI

JEAN MERELL, *Les Papyrus et la Critique Textuelle du Nouveau Testament*, Praga 1939, in-8, pp. 145, con 11 tav. fuori testo.

Due parti: nella prima, dopo una sintesi felice della storia della papirologia, e dei suoi apporti generosi alla filologia neotestamentaria, ci dà il catalogo dei papiri del N. Test. su la base degli inventari di Gregory e di Dobschütz, escludendo quelli non greci e quelli su pergamena. Non si tratta di una serie meccanica di citazioni; l'autore con ricerche personali e con esami o su l'originale o su fotografie, crede di poterci assicurare un elenco completo e preciso, non senza correzioni di quanto ci veniva tramandato nei testi, e di ciascun papiro può segnare con sicu-

rezza la provenienza, il possessore attuale, l'età, le particolarità paleografiche.

A questa prima parte di non scarso interesse per lo studioso, l'autore fa seguire un breve trattato su l'apporto dei papiri alla critica testuale del N. Test. Nella loro frequente esiguità questi frammenti riverberano talora una luce grande al testo tradizionale; forniscono una prova della diffusione del Vangelo; ci fanno rimontare di almeno un secolo nell'età dei mss. e col P^Ryl. 457 (S. Giov.) si arriva anche alla metà del II sec. (si noti però che questo frammento è ben povera cosa nei suoi resti); e infine permettono di affermare la fedeltà e la veracità del testo da noi posseduto.

Il Merell nota infine che di nessun papiro il testo concorda perfettamente con quello delle pergamene; che se alcuni papiri si accostano al codice vaticano, come p. 4, nessun gli è perfettamente simile. L'osservazione è vera; ma parrebbe a me, come rilevai più sopra per l'altro lavoro del Merell, che se nel III secolo è difficile di trovare frammenti neotestamentari che si accordano con B, nel IV sec. forse questa concordanza è in prevalenza, come prevale la tendenza al testo corto.

Il Merell ha lavorato da esperto, con sicura competenza del problema e del materiale bibliografico, che si rivela nelle note in calce, e nelle due liste accodate al volume, alle quali segue opportuna una bibliografia sistematica intorno ai papiri Chester Beatty. Si colma una lacuna nella filologia neotestamentaria con questo volume. Io auguro due cose: che a questo studio segua una edizione dei testi neotestamentari su papiro; che questo studio del Merell venga ripubblicato in una lingua più accessibile alla maggior parte degli studiosi di quanto sia la lingua ceca.

G. GHEDINI

L. G. MODENA, *Il Cristianesimo ad Ossirinco. Papiri letterari e cultura religiosa*, Alessandria 1939. (Estratto dal *Bulletin de la Société R. d'Archéologie d'Alexandre* pp. 295-310).

Breve monografia che completa l'altra del Modena stesso *Il Cristianesimo ad Ossirinco secondo i papiri: Chiese e conventi e loro condizione economica* e quella di Pfeilschifter, *Oxyrhynchos, Seine Kirchen u. Klöster auf Grund der Papyrusfunde*; quest'ultima oramai assai invecchiata, risalendo al 1917.

Alla luce degli scritti cristiani, che Ossirinco conservò generosa sui papiri, il Modena può dimostrare quanto fiorente fosse la cultura cristiana in quella città, solo seconda ad Alessandria, nel secolo III accanto alla cultura pagana, e soverchiante questa nel secolo IV; mentre questo è provato dai testi biblici canonici, dagli scritti apologetici e teologici, dagli inni, dalle preghiere, che ripetono un fervore di fede e di studio, gli apocrifi e gli amuleti riconfermano lo spirito superstizioso e puerile della popolazione egiziana, anche se illuminata dalla nuova fede.